

Tutela e utilizzo delle risorse naturali dell'area abruzzese.

Angelo Di Matteo (*), Manuela Milli (**)

(*) Riserva naturale regionale "Gole di San Venanzio", Viale Tratturo, 3 – 66027 Raiano (AQ)
tel, fax +39 – 0864726058, e-mail info@golesanvenanzio.it
(**) Geologo, Via Rimembranze, 10 - 61045 Pergola (PU)
e-mail manuelamilli@libero.it

Riassunto

L'Abruzzo, per la presenza di estesi territori sottoposti nel tempo a regimi di tutela e conservazione naturalistica, è nota come *Regione Verde d'Europa*. Le aree protette hanno dimostrato di poter influire positivamente sulla qualità del territorio, dell'economia e della cultura locale rappresentando "risorse" capaci di associare natura e cultura, ma anche ricerca scientifica, buone pratiche di sostenibilità ed attività economiche quali, agricoltura e turismo a garanzia del rispetto del territorio e delle sue peculiarità.

Dall'ultimo decennio tuttavia, l'intero territorio abruzzese è sottoposto ad un forte interesse da parte di diverse compagnie petrolifere tanto che, ad oggi, l'intera fascia litoranea e pedemontana, risulta interessata da concessioni di coltivazioni e stoccaggio, permessi ed istanze di ricerca.

Allo scopo di valutare come possano coesistere tutela ed utilizzo delle risorse naturali gli autori si sono avvalsi dei dati messi a disposizione dall'Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia del Ministero dello Sviluppo Economico, dei dati di Rete Natura 2000 forniti dal Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Mare, e dei dati del Piano Paesistico Regionale forniti dalla Regione Abruzzo. La gestione delle informazioni tramite un sistema informativo geografico ha permesso di definire e valutare l'estensione dei titoli minerari in relazione alla pianificazione paesistica, alle aree naturali protette, ai Siti di importanza comunitaria (Sic) e alle Zone di protezione speciale (Zps).

L'elaborato, analizzando sia il percorso normativo che conduce alla conservazione e alla tutela delle risorse naturali, sia l'iter legislativo previsto a livello nazionale e regionale per l'avviamento di attività di ricerca, prospezione, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi, evidenzia, con una trattazione integrata delle diverse fonti informative, una pianificazione territoriale spesso contrastante negli obiettivi di tutela e di sfruttamento delle risorse naturali e non sempre volta ad un uso compatibile e sostenibile.

Abstract

For the presence of wide territories submitted, in the time, to naturalistic protection, Abruzzo is known as the *Green Region of Europe*. Protected areas have clearly had a positive influence on the quality of both the territory and the economy and the local culture, therefore representing "resources" that combine nature and culture, but also scientific research, best practices of sustainability and economic activities such agriculture and tourism, in order to ensure the respect of the land and its peculiarities.

Since last decade, however, the entire territory of Abruzzo has been subjected to a strong economic interest by several oil companies, so that up to now the entire coastal and hilly areas are troubled by concessions of production and storage, permits and applications of exploration.

In order to assess how environmental protection can co-exist with the use of natural resources, authors have made use of the data made available both by the National Office for Mining, Hydrocarbons and Geothermal Resources of the Ministry of Economic Development; and by the

Natura 2000 Network, provided by the Nature Conservation Department of the Ministry of the Environment; and by the Regional Landscape Plan of Abruzzo Region.

The information has been managed through a geographic information system, so that we could define and assess the extent of mining licenses in relation to landscape planning, natural reserves, the Sites of Community Importance (SCI) and Special Protection Zones (SPZ).

Since it analyzes both the legal route leading to conservation and to protection of natural resources, and the legislative process to start research, exploration, production and storage of hydrocarbons at national and regional levels, the present report shows, with a discussion that integrate the various sources, that the regional planning is often inconsistent with the objectives of protection and exploitation of natural resources and not always aimed at a compatible and sustainable use.

Introduzione

Nel 1872, quando negli Stati Uniti d'America nasceva il primo parco nazionale del mondo, quello dello Yellowstone, in Italia, nell'Appennino centrale veniva istituita una grande riserva reale di caccia. Più tardi, nel gennaio del 1923, per la presenza di vasti comprensori ricchi di un patrimonio ad elevato valore naturalistico, culturale e scientifico, lo Stato convertì tale riserva in Parco Nazionale d'Abruzzo, oggi Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Quasi in contemporanea a questa scelta di carattere ambientale, in Abruzzo, nel 1863 e per la prima volta in Italia, veniva perforato il primo pozzo mineralizzato ad olio che resterà attivo per quasi un secolo.

Da allora, l'intero territorio abruzzese è stato oggetto al contempo di regimi di tutela naturalistica e paesaggistica, con l'istituzione di quasi 50 aree protette, e di interessi delle compagnie petrolifere, nazionali ed internazionali, che negli anni hanno realizzato oltre 500 perforazioni, ottenuto permessi di coltivazione e di stoccaggio, ed avanzato nuove istanze di ricerca.

Nell'area abruzzese pertanto, si è determinato nel tempo un forte contrasto tra le scelte di pianificazione territoriale, volte alla conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, e gli interessi del settore idrocarburi, che rischia di compromettere e vanificare i presupposti della Regione dei Parchi, sinonimo di qualità ambientale e di sviluppo sostenibile.

Tutela e conservazione della natura nell'area abruzzese

Il territorio regionale abruzzese (Fig. 1) è sottoposto per il 36,40%, pari a 3933,10 km², a regime di conservazione e tutela naturalistica di derivazione comunitaria, nazionale e regionale.

Le aree sottoposte a vincoli di natura comunitaria, disciplinate dall'Unione Europea attraverso il programma per la conservazione della biodiversità Rete Natura 2000, ammontano a 3865,60 Km². Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio finalizzata a garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Rete Natura 2000 in Abruzzo è costituita da 52 Siti di Interesse Comunitario (Sic) e da 4 Zone di Protezione Speciale (Zps).

<i>Rete Natura 2000</i>	<i>Superficie Km²</i>
Siti di Interesse Comunitario (Sic)	2524,80
Zone di Protezione Speciale (Zps)	3425,20

Le aree sottoposte a vincoli di natura nazionale, disciplinate dalla Legge 6 dicembre 1991 n. 394, ammontano a 2375,10 km² e corrispondono a 3 parchi nazionali e a 14 riserve naturali dello Stato.

<i>Aree protette nazionali</i>	<i>Superficie Km²</i>
Parchi nazionali	2369,10
Riserve naturali dello Stato	184,70

Le aree sottoposte a vincoli di natura regionale, disciplinate dalla Legge Regionale 21 giugno 1996 n. 38, ammontano a 640,60 Km² e corrispondono a 1 parco regionale, a 25 riserve naturali regionali e a 6 parchi territoriali attrezzati.

<i>Aree protette regionali</i>	<i>Superficie Km²</i>
Parco regionale	502,50
Riserve naturali regionali	137,50
Parchi territoriali attrezzati	0,60

Tutela del paesaggio e del patrimonio naturale nell'area abruzzese

La Regione Abruzzo dispone di un Piano Regionale Paesistico, approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21, volto alla tutela del paesaggio e del patrimonio naturale, e finalizzato a promuovere la razionale utilizzazione delle risorse e la piena valorizzazione dell'ambiente.

Il Piano Regionale Paesistico (Fig. 2), organizzato in 3 ambiti montani, 3 ambiti costieri e 5 ambiti fluviali, interessa una superficie di 6888,40 Km², pari al 63,80% dell'intera superficie regionale.

Le "Categorie di tutela e valorizzazione" secondo cui è articolata la disciplina paesistica ambientale, sono 4: conservazione, trasformabilità mirata, trasformazione condizionata e trasformazione a regime ordinario.

<i>Categorie di tutela e valorizzazione</i>	<i>Superficie Km²</i>
A - Conservazione	4223,40
B - Trasformabilità mirata	1405,90
C - Trasformazione condizionata	823,20
D - Trasformazione a regime ordinario	435,90

Il regime di Conservazione, riferito a contesti a valore "molto elevato" degli ambienti naturali e paesaggistici, consiste nella tutela conservativa delle risorse del territorio e dell'ambiente.

La Trasformabilità mirata, riferita a contesti a valore "elevato" e "medio" degli ambienti naturali e paesaggistici, consiste nella trasformazione del territorio secondo usi compatibili con i valori ambientali subordinata a specifiche valutazioni degli effetti.

Il regime di Trasformazione condizionata, associato a contesti a valore "medio" e "basso" degli ambienti naturali e paesaggistici, consiste nella trasformazione del territorio secondo usi compatibili con i valori ambientali subordinata a specifiche valutazioni degli effetti.

La Trasformazione a regime ordinario, riferita a contesti privi di valori meritevoli di protezione, consiste nell'attuazione delle norme previste negli strumenti urbanistici ordinari.

Titoli minerari nell'area abruzzese

L'Abruzzo, da quasi 150 anni oggetto di ricerche e di estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi, con 5301,90 km², pari al 49,10% dell'intera superficie regionale (Fig. 3), è tra le regioni italiane maggiormente interessate da vicende legate al mondo degli idrocarburi.

La situazione risulta essere pressappoco analoga, anche nello spazio antistante a mare con 5639,60 km² di superficie interessata.

La materia, disciplinata dal Decreto Legislativo 25 novembre 1996 n. 625, prevede una suddivisione delle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in: istanze, permessi e concessioni.

L'iter di rilascio delle autorizzazioni per la ricerca e la produzione di idrocarburi è stabilito in due fasi: la prima di carattere esplorativo, parte da un'istanza di permesso di ricerca e si conclude con il conferimento del permesso di ricerca; la seconda di carattere estrattivo, parte da un'istanza di concessione di coltivazione e si conclude con il conferimento della concessione di coltivazione.

<i>Titoli e istanze al 31.08.2009</i>	<i>n.</i>	<i>Superficie km²</i>
Istanze di Permesso di Ricerca in Terraferma	11	1.430,29
Istanze di Concessione di Coltivazione in Terraferma	2	30,12
Istanze di Concessione di Stoccaggio in Terraferma	1	10,18
Permessi di Ricerca in Terraferma	13	3.239,02
Concessioni di Coltivazione in Terraferma	7	491,20
Concessioni di Stoccaggio in Terraferma	2	101,17

Il quadro dei titoli si completa con la realizzazione, nel tempo, di 722 pozzi di cui 437 sono risultati produttivi con 310 pozzi ubicati a terra e 127 in mare.

Gestione del territorio e questioni aperte

L'ascesa dei prezzi del petrolio e l'incertezza dei mercati internazionali, ha spinto in questi ultimi anni diverse compagnie petrolifere a riprendere ed intensificare la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi su buona parte del territorio nazionale.

L'Abruzzo, anche in considerazione della sua storia mineraria, risulta essere una delle regioni maggiormente interessate dal fenomeno, tanto che l'intera fascia litoranea e pedemontana e parte del territorio interno è interessata da concessioni di coltivazione, stoccaggio, permessi e istanze di ricerca.

Questo nuovo assetto territoriale, derivato dalla geografia degli idrocarburi, contrasta in termini di utilizzazione delle risorse naturali (Fig. 4) con l'immagine consolidata dell'Abruzzo Regione Verde d'Europa e Regione dei Parchi.

Dall'analisi dei dati condotta emerge infatti, che il territorio interessato dal settore degli idrocarburi, 5301,90 km² (49,10%), è ben maggiore di quella interessata dalle aree naturali protette, 3933,10 km² (36,40%).

Al dato prettamente quantitativo, si associa il dato qualitativo che vede ricadere all'interno dei titoli minerari, totalmente o parzialmente e per un totale di superficie protetta pari a 822,71 km² (7,6%), 37 Siti di Interesse Comunitario (Sic), 4 Zone di Protezione Speciale (Zps), 3 Parchi nazionali, 3 Riserve naturali dello Stato, 18 Riserve naturali regionali e 4 Parchi territoriali attrezzati.

Ulteriore elemento di tipo qualitativo è dato dalla Pianificazione Paesistica Regionale interessata dai titoli minerari per una superficie di 2021,30 km² (22,60%), ripartita in 1258,80 km² (11,70%) di aree sottoposte a "conservazione", 493,20 km² (4,60%) di aree sottoposte a "trasformabilità mirata" e 413,70 km² (3,80%) di aree sottoposte a "trasformazione condizionata".

Considerazioni conclusive

La crisi energetica internazionale e le variazioni del costo del petrolio hanno riacceso in questi ultimi anni gli interessi da parte delle compagnie petrolifere sullo sfruttamento delle risorse energetiche nazionali.

L'Abruzzo è una delle regioni italiane maggiormente interessate dal fenomeno che, per l'articolazione dei diversi titoli minerari, accordati o in via di definizione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, prospetta una nuova geografia della Regione direttamente connessa alla ricerca e allo sfruttamento degli idrocarburi liquidi e gassosi.

Le attenzioni delle compagnie petrolifere riguardano in larga parte aree che nel tempo sono state oggetto di attente pianificazioni territoriali le quali, attraverso l'istituzione di numerose ed importanti aree protette e la delimitazione di estesi ambiti di pregio ambientale e paesistico, hanno definito l'immagine dell'Abruzzo Regione Verde d'Europa.

Le strategie energetiche, basate sullo sfruttamento delle risorse fossili ad alto impatto ambientale, e le strategie ambientali, basate su un modello di sviluppo sostenibile, in campo per il futuro dell'Abruzzo, trovano difficile coesistenza e rischiano di innescare competizioni territoriali di difficile gestione.

Il nuovo modello energetico rischia di mettere in discussione il consolidato modello di sviluppo ambientale che, basato su agricoltura di qualità e turismo, risulta essere ben orientato anche nei confronti delle sfide globali dei mutamenti climatici.

Di fronte alla complessità di tali tematiche, le amministrazioni devono necessariamente disporre di adeguate informazioni e di appropriati strumenti di conoscenza. La realizzazione di cartografia tematica ed un utilizzo integrato dei dati all'interno di un GIS rappresentano concretamente un sistema di supporto a decisioni che potranno continuare a garantire il futuro dell'Abruzzo di qualità.

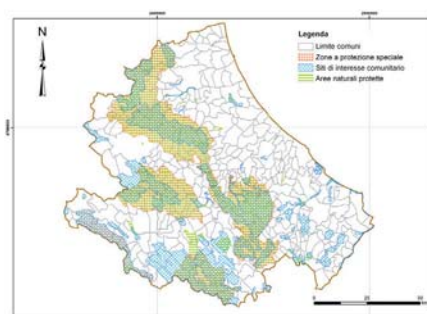


Fig. 1 – Aree sottoposte a regime di conservazione e tutela naturalistica

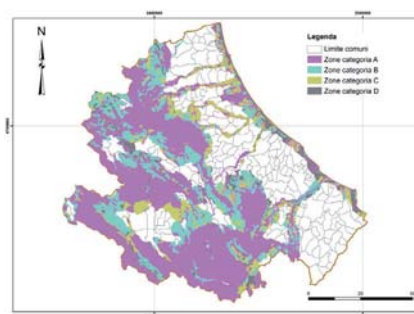


Fig. 2 – Piano Regionale Paesistico

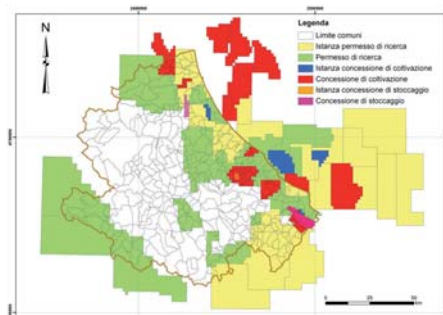


Fig. 3 – Titoli minerari

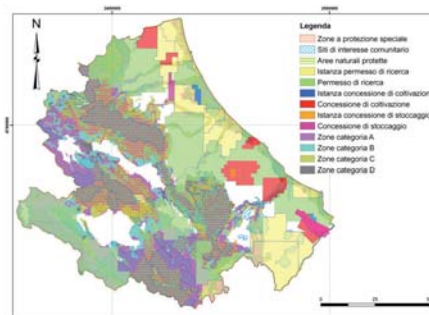


Fig. 4 – Caratteri ambientali e titoli minerari

Bibliografia

- British Petroleum (2007), Statistical Review of World Energy
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2007): Attuazione della Direttiva Habitat e stato di conservazione di habitat e specie in Italia
- Ministero dello Sviluppo Economico (2007): Rapporto annuale UNMIG Attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in Italia
- Offshore Mediterranean Conference (2004): Gli ulteriori sviluppi della ricerca di petrolio e gas naturale in Italia
- Unione Petrolifera Italiana (2007), Data Book Energia e Petrolio
- www.unmig.sviluppoeconomico.gov.it
- www.assomineraria.org
- www.eni.it
- www.istat.it
- www.minambiente.it
- www.parks.it
- www.regione.abruzzo.it

